Anno I. Udine, 24 Dicembre 1866. N. 122

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 938 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Le elezioni del 23.

Chiamati un'altra volta all' urna è nostro dovere concorrervi compatti, onde dimostrare che non siamo indifferenti quando si tratta dell' interesse di casa nostra.

Le ultime elezioni comunali, non accontentarono tutti.

Ed era cosa più che naturale fino ad un certo punto, mentre crediamo vi sia pur dell' esagerazione nell' apprezzamento di molte persone.

Gli intriganti, i mestatori di tutti i tempi e di tutti i partiti anno sempre l' arte di farsi avanti, di rendersi possibili e necessari, mentre l' uomo che ha la coscienza di valere qualche cosa per il solito ha la dabenaggine di credere che si debba venire a cercarlo, senza riflettere che il mondo è e sarà sempre di coloro che sanno farsi valere.

La modestia è una virtù stimabilissima. — Ma spinta all' eccesso tocca i limiti di mal celata albagia.

Coloro che sanno e che possono si facciano dunque avanti, ne anno il diritto e meralmente l' obbligo, essendochè la personalità dell' individuo debba sempre cedere e sacrificarsi quanto si tratta dell' interesse comune.

Abbiamo da molti udito protestare di volersi astenere dal voto, perchè convinti che vi sia poco bene da sperare e da fare, di fronte ai pochi mestatori che anno l'abilità di tutto manipolare, onde terminare per trovarsi sempre a galla, ed in famiglia!

Quand' anche la cosa fosse vera noi diremmo a questo signori:

Fate per il bene pubblico, ciò che gli altri sanno fare per se stessi, e per i loro privati interessi. Vale a dire occupatevi seriamente e senza stancarvi della riuscita dei vostri generosi disegni.

La pubblica opinione sarà per voi.

In ogni caso avrete la soddisfazione di aver fatto quanto era dovere di buoni cittadini.

Ciarlate meno nei caffè, nelle brigate, nei pubblici ritrovi. Lasciate alle donne i lagni, le piccole maldicenze, le sterili critiche che nulla valgono e nulla producono se non forse meschine, gare ed invidiuzze codarde, fonti di discordie e di odj perenni.

Invece, unitevi, intendetevi, ponderate il bene ed il meglio. E quando vi sarete intesi, presentatevi all' urna, e con tutto il peso di una massa di galantuomini conquistatevi la vittoria.

Astenersi dal voto in questo momento, equivalerebbe a disertare dinanzi al pericolo ed al nemico.

Ed il nemico da combattere e il pericolo da scongiurare, esiste, minaccia s' ingrossa.

Questo chiamasi il *deficit*, cancro divoratore che rode le viscere delle fortune private, e quelle maggiormente delle comunità.

Urge quindi di pensare efficacemente al riparo, creando delle nuove risorse, sradicando abusi, inveterati, insomma assettando prima di tutto la casa che abitiamo, per poter poscia rivolgere con maggiore efficacia la nostra attività, agli interessi generali, all' incremento ed alla grandezza della patria comune.

Ma per ciò ottenere fa d' uopo mettere alla testa dell' amministrazione Comunale e Provinciale abili amministratori, galantuomini ed intelligenti che sappiano giustificare con la loro operosità il mandato di fiducia ricevuto dal paese, e che soprattutto non intendano di far bottega della cosa pubblica.

Di questi uomini per la Dio grazia il paese non difetta, purchè si sappia e si voglia farne ricerca, essendochè generalmente il vero merito si tenga in disparte, mai scompagnato dalla modestia.

Tocca quindi agli elettori di scoprirli per valersene, portandoli col loro voto a quel posto, che altrimenti diverrebbe patrimonio di pochi intriganti, cui la modestia sembra un fardello per lo meno inutile.

La questione è di massima e vitale importanza.

Perciò noi non cesseremo di spingere gli elettori ad accorrere compatti all' urna, ove li chiama il loro dovere di cittadini, l' interesse pubblico ed il proprio, la carità della patria.

Speriamo che le nostre franche parole non suoneranno al deserto; — non tanto per noi che poco siamo, quanto per l' interesse del paese.

Togliamo dalla cronaca della *Revue des Deux Mondes*, scritta dal sig. *Forcade*, il seguente interessantissimo brano, nel quale l' articolista, dopo aver maestrevolmente delineata la posizione del papa e constatate le simpatie che personalmente può avere risvegliate presso un certo partito almeno, così continua a trattare della probabile soluzione del grande problema di Roma su cui stanno fissi oggidì gli occhi dei due mondi.

Certamente noi non chiederemo al papa di perscrutare il futuro, di provedere le modificazioni che la nuova situazione della Santa Sede dovrà introdurre nel governo della chiesa cattolica e di accettare preventivamente dei cambiamenti che sarnno l' opera lenta e complicata del tempo. Per un pontefice cristiano questa nuova fase nello sviluppo del cattolicismo non potrebbe essere materia di speculazioni avventate e premature. Simili cure sono riservate alla Provvidenza. Quello che si è in diritto di attendersi dal papa si è che nelle nuove relazioni che dovrà aprire coll' Italia mostri un verace spirito di conciliazione.

Adesso la corte di Roma e l' Italia stanno per trovarsi in un ordine di fatti e d' idee governate dagli interessi pubblici ed urgenti del momento. Il papato può tutelare quelle sue pretensioni assolute che pure furono degli avvenimenti condannate, affermando con delle proteste l' idea ch' esso ha del suo diritto. Questo sistema di riservare i diritti mediante il quale si può dire, la Chiesa mette in regola la propria coscienza coi principj, salvo a subire passivamente di poi nel dominio della realtà quei fatti che pure le spiacciono, è antico ed ha da lungo tempo reso importanti servigi alla causa della pace fra la Chiesa e gli Stati.

Noi ne sappiamo qualche cosa in Francia; fu in grazia ad un compromesso di questa sorta che hanno vigore fra noi il concordato ed il regolamento organico che l' accompagna. È assurda ed ingiusta, nelle podestà civili, la pretensione che la chiesa abdichi i propri principj, faccia adesioni espresse a quei patti che contraddicono i suoi dogmi e la sua tradizione; questa inconseguenza fu commessa di continuo fin quando si affaticò Pio IX per ottenere da lui che introducesse nei Stati delle riforme politiche e civili incompattibili colle leggi immutabili della Chiesa. Ora la corte di Roma non essendo più soggetta alla protezione armata della Francia, non havvi più alcun pretesto per rinnovare presso di lui delle sollecitazioni impotenti e moleste. Che non si lascino dunque trarre in errore a Firenze dalla ostinazione dog-matica della Corte di Roma; nella pratica si può ugualmente trarre tutto il possibile vantaggio della rassegnazione di questa corte ai fatti che non può impedire.

Che si sopportino le proteste nelle quali furono da tanto tempo imbalsamati tanti antichi diritti, proteste, malgrado le quali, i diritti moderni hanno sempre prevalso con tutto il loro agio.

Essendo così scongiurati od evitati i conflitti sulle pretensioni inconciliabili, rimane nell' ordine degli interessi e degli affari una grande quantità di punti sui quali il governo italiano e la Corte di Roma possono intendersi utilmente. In mancanza del signor Vegezzi, venne mandato a Roma il sig. Tonello per trattare un riavvicinamento di questo genere. Il gabinetto di Firenze fece alla corte di Roma un largo patto e mostrò il suo rispetto per la libertà della Chiesa, accordando ai vescovi refrattari il diritto di rientrare nelle loro diocesi, offrendo di rinunciare al diritto di iniziativa, per parte dello Stato, nella nomina dei vescovi ed al sindacato sulle pubblicazioni vescovili. Questa liberalità del governo italiano sulle materie che interessano più delicatamente la coscienza del Santo Padre, non può mancare di ottenere dalla Corte di Roma una specie di reprocità.

Questo governo, per esempio, non può chiudere l' orecchio ai quelle proposte che hanno per oggetto di facilitare utili relazioni fra i suoi sudditi ed il resto degli italiani; esso non può rifiutarsi a delle transazioni doganali necessarie allo scambio dei commerci ed alla sussistenza stessa delle popolazioni romane. Gli imbarazzi della circolazione monetaria e l' impotenza della Banca romana gli fanno un dovere di pensare a quelle misure che potessero assicurare ai romani il concorso della Banca d' Italia. Havvi in ciò, per incominciare, nell' ordine dei fatti materiali, una moltitudine di punti di contatto fra l' Italia e la Corte di Roma che impongono i buoni rapporti e che offrono un' occasione naturale di iniziarli senza scapito della dignità dei due governi.

A dispetto dei dissensi che si riservano, l' abitudine d' incontrarsi, d' udirsi, di concertare misure comuni ad entrambi su quello che si potrebbe chiamare necessità della vita materiale, deve menare più in là. Questa esperienza pratica porterà delle dimostrazioni feconde per la Corte di Roma e per l' Italia; essa insegnerà a quest' ultima come possa moderare le sue impazienze, senza danno della prosperità interna; insegnerà all' altra che può liberarsi vantaggiosamente di varie attribuzioni amministrative senza compromettere in nulla la misura dell' indipendenza necessaria all' esercizio della più alta autorità religiosa. Un attrito più amichevole, un apprezzamento più imparziale delle convenienze comuni, la rettitudine delle intenzioni, l' influenza delle circostanze condurranno gradatamentente il papato e l' Italia al giusto punto in cui sarà possibile nello stesso tempo ai romani di partecipare alla vita nazionale ed al Papa di avere guarentigie fisse e certe della sua indipendenza spirituale.

Applicandosi così con lealtà all' opera della conciliazione, non disdegnando di avvicinarsi anche per i lati più modesti, studiando di attutire i primi urti, si potrà dunque riuscire a dissipare questo fantasma rivoluzionario che conturba ed affligge l' anima onesta di Pio IX ed a famigliarizzare

l'Italia coll' idea d' un Papa rispettato nella sua indipendenza.

L' idea che noi abbiamo delle responsabilità che pesano sull' Italia e sul Papato spiegano abbastanza la ripugnanza che ci inspirerebbe ogni velleità d' ingerenza straniera che potesse recare il turbamento nell' equilibrio di questa responsabilità. Noi rimpiangeremmo che fosse data esecuzione al progetto di viaggio dell' imperatrice dei francesi a Roma, del quale parlasi da molto tempo. Un passo così solenne come questo non potrebbe rimanere insignificante e se dovesse produrre una diversione nessuno avrebbe diritto di lusingarsi che questa diversione sarebbe benefica.

Noi non cesseremo dal ripeterlo; se la riconciliazione può operarsi, bisogna lasciarne tutto il merito al Papa ed all' Italia; se deve rompersi, devesene dare tutto il biasimo a chi ne ebbe colpa.

L' intenzione dell' imperatrice sarà senza dubbio di dare solamente un carattere privato ad una dimostrazione generosa; ma noi non sappiamo sino a qual punto è in podestà della graziosa sovrana di svestirsi a sua voglia, del carattere politico che ha, in un atto pubblico. L' imperatrice, ed è il *Moniteur* che ce ne informa, assiste ai consigli dei ministri; una principessa che si dà con tanta assiduità agli affari dello Stato, non può a sua voglia lasciare la politica dietro di sè, quando va a portare delle consolazioni al vecchio pontefice afflitto. Chi risponderà degli incidenti? E l' ultima allocuzione del Papa, di cui qualche espressione più o meno esattamente riferita adombrò alcune orecchie, non porge già un' idea delle sorprese a cui si potrebbe essere esposti? In nome di Dio dunque, non prolunghiamo gl' interventi sotto nessuna forma! I fatti successi non hanno incoraggiato nessuno di quelli che hanno voluto collocarsi fra il Papa e l' Italia.

GIUDIZI DELLA STAMPA FRANCESE SUL DISCORSO DEL RE.

La stampa francese è quasi unanime nel giudicare favorevolmente il discorso pronunziato dal Re all' apertura del Parlamento italiano. Soltanto i giornali clericali se ne mostrano poco soddisfatti, non per le cose che ha dette, ma perchè non hanno fede nella sincerità di quelle promesse. Il *Monde* dice che in Italia il governo è dominato dalla rivoluzione, alla quale, neppure volendo, può resistere. Convertire i giornali clericali che stabiliscono per assioma i loro pregiudizi e le loro antipatie, è opera sovrumana alla quale non ci sentiamo il coraggio di accingerci.

La *France* dice che il discorso reale porta una grande impronta di dignità e di moderazione e dimostra un forte desiderio di conciliazione. Essa ne trae lieto augurio per un prossimo accordo fra l' Italia e il papato.

La *Patrie* è lieta delle dichiarazioni reali e delle proteste di gratitudine verso la Francia.

Il *Constitutionnel* alla sua volta, rende omaggio alle idee elevate ed alla forma moderata e conciliante del discorso, sovratutto per ciò che riguarda la questione romana.

Uguali sentimenti vengono espressi dal *Pays* e dall' *Etendard*.

L' *Opinion Nationale* afferma che il discorso è importante non per fiori rettorici ma per le cose che contiene e per le conseguenze che Vittorio Emanuele trae dagli avvenimenti testè compiuti.

Il *Siècle* crede che il discorso del Re sia la miglior risposta che si potesse fare alle diatribe violenti alle quali è fatto segno il governo italiano.

Il *Journal des Dèbats*, riservandosi ad esaminare altra volta più a lungo il discorso, dice fin d' ora ch' è destinato a produrre una favorevolissima impressione.

Ci scrivono da Trieste in data del 20:

Arrestati oltre quelli che scrissi jeri, sono li signori *Raller* e *Makorsic*;

Inquisiti a piede libero *Bonazza*, *Terrini*, *L. Usiglio*, *Viviani*.

Sono stati quest' oggi praticate altre perquisizioni, e molti chiamati alla polizia.

I capi d' accusa contro gli arrestati e gli inquisiti sono:

Crimine di perturbata religione.

Perturbazione della pubblica tranquillità.

Grave lesione corporale:

Crimine di pubblica violenza!!

Scusate se è poco. Ma intanto tutto ciò produce sgomento nelle famiglie malumore nel pubblico, squallore nella città, e via discorrendo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 dicembre 1866

Presidenza del vice-presidente Avezzana.

La tornata è aperta colle solite formalità alle ore 1 1/4.

Si riferisce sull' elezione avvenuta nel collegio di Mirano in persona del sig. Pesaro Maurogonato. È convalidata senza opposizione.

Mantegazza riferisce a nome del 4.° ufficio sull' elezione avvenuta nel collegio di Pontremoli in persona dell' on. generale Raffaele Cadorna. È approvata.

Manfrin e De-Cardenas, Tofani e Frascara prestano giuramento.

Ricci Francesco propone che, per guadagnar tempo, si proceda in una sol volta alla nomina dei vice-presidenti, dei segretarii e dei questori. È approvata questa proposta.

Negrotto propone, a nome dell' 8°. ufficio, la convalidazione dell' elezione avvenuta nel collegio di S. Daniele in persona dell' onorevole Zuzzi.

Ricasoli, Cugia, Borgatti, Bianchi e *Piloto* prestano giuramento.

Si procede all' appello nominale per la nomina dei vice presidenti, segretari e questori.

Compito l' appello nominale, il presidente propone che si nomini la Commissione di scrutinio incaricata allo spoglio delle schede. (*Rumori*)

Salvagnoli e Salaris si oppongono a questa proposta sostenendo che lo spoglio delle schede per la nomina dell' ufficio di presidenza furono sempre fatte in seduta pubblica, e che ciò deve farsi non solo per i vice-presidenti, ma anche per i segretari e questori.

Presidente. Allora, se non v' ha opposizione in contrario, si procederà allo spoglio dei vice-presidenti (*ilarità*). Siccome poi è probabile che questa operazione porti via molto tempo, così sarebbe bene che si tenesse seduta anche questa sera (*rumori*).

Voci: vedremo dopo lo spoglio.

Si procede allo spoglio delle schede dei vice-presidenti.

Risultato di votazione:

Numero dei votanti 252
Maggioranza 127

Per Mordini voti 128 — Restelli 112 — Pisanelli 110 — Pesaro Maurognato 89 — De Luca 87 — Ferraris 72 — Chiaves 62 — Crispi 59 — Varè 56 — Mazzarella 54 — Cavalli 39 — Castagnola 30 — Poerio 27 — Cavallini 14 — Mellana 11 — Guerrazzi 9 — Panattoni 6 — Bargoni 6 — Cairoli 4.

Gli altri voti dispersi.

L' onorevole Mordini avendo ottenuto solo la maggioranza è proclamato vice presidente della Camera.

Domani si procederà alla nomina degli altri tre vice-presidenti.

La seduta sarà ripresa questa sera alle ore otto per continuare lo spoglio delle schede dei segretari e questori.

Ecco la costituzione degli uffizi del Senato:

Ufficio 1. — Presidente, sen. Capriolo; vice-presidente, San Severino; segretario, Manzoni T., commissario per le petizioni, Martinengo Gio.

Ufficio 2. — Presidente, sen. Cibrario; vice-presidente, Zanolini; segretario, Araldi; commissario per le petizioni, Martinengo Leopoldo.

Ufficio 3. — Presidente, sen. Serra Francesco Maria; vice-presidente, Castelli Edoardo; segretario, Amari prof. commissario per le petizioni, Montezemolo.

Ufficio 4. — Presidente, sen. Leopardi; vice-presidente, Roncalli F., segretario, Ginori, commissario per le petizioni, Poggi.

Ufficio 5. — Presidente, sen. Des Ambrois; vice-presidente, Marsili; segretario, Chiesi; commissario per le petizioni, De Gori.

ESTERO

Vienna, 17 dicembre L' *Abendpost* reca in capo alla sua odierna rassegna quotidiana: Alcuni giornali di qui propagarono negli ultimi giorni una voce, che dichiarava imminente il ritiro dell' imp. ambasciatore francese presso questa Corte. In luogo autorevole — tanto possiamo assicurare — non si sa addurre nulla che avvalori la credibilità di questa versione; anzi gl' iniziati la considerano tanto meno fondata sui fatti in quanto nelle relative notizie de' giornali si addusse per motivo un "cangiamento di persone in senso amichevole all' Austria„ mentre qui è noto con qual successo il presente imp. ambasciatore francese si adoperi sempre a cooperare al mantenimento di buone relazioni fra i due Governi e a promuovere nel modo più efficace il buon accordo esistente.

(*Dalle sedute delle Diete del 17.*) A Pest, nella Camera dei Magnati, il protocollista della Camera dei Deputati presentò l' indirizzo, che fu letto e dato alle stampe. La discussione ne seguirà mercoledì. La Camera dei Deputati decise di mandare una deputazione a Vienna per porgere le congratulazioni dell' assemblea a S. M. l' Imperatrice nell' occasione del suo giorno natalizio.

A Zagabria cominciò la discussione del progetto di indirizzo. In esso si domanda, fra le altre cose, la rottura dei negoziati coll' Ungheria e l' iniziativa propria della Croazia per regolare i rapporti politici colla Corona, la conferma del sancito art. 42 del 1861 sui rapporti politici coll' Ungheria, il riconoscimento degli oggetti dello Stato nel senso del diploma d' ottobre e d' una legislazione comune per i medesimi oggetti, tranne le imposte del paese, la determinazione del modo di trattar gli affari comuni, mediante accordo, secondo lo spirito del manifesto di settembre ecc. Per l' ordinamento unitario dello Stato, si chiede un ministero responsabile per tutta la Monarchia, il sistema rappresentativo con una sola Camera e lo stanziamento e l' esame annuo del bilancio. Si rinnova la domanda del ripristinamento del regno uno e trino colla soppressione dei confini militari e coll' unione della Dalmazia e delle isole del Quarnero. Nella discussione, Stojanovic parlò a favore della conciliazione coll' Ungheria, dicendo che non vedeva alcun motivo per istabilire il centro di gravità a Vienna. Il vescovo Strossmayer tenne un lunghissimo discorso accompagnato spesso da clamorosi *zivio*, in cui difese l' operato della commissione regnicolare.

A Linz, il capitano provinciale lesse una nota della luogotenenza, secondo la quale, S. M. diede facoltà al ministro di Stato di chiudere le Diete il 22 o al più tardi il 31 dicembre. La Dieta espresse il desiderio che la chiusura segua il 22. — A Praga fu riferito sul ricevimento della deputazione dell' indirizzo. L' Assemblea accolse la relazione con triplici grida di *slava*.

Messico. — Sull' eterna questione del Messico la *Gazz. di Milano* reca:

La *Neue freie Presse*, un giornale che a quanto pare ritrovasi in attiva corrispondenza col nuovo mondo, contiene oggi alcune informazioni da Messico, le quali tenderebbero a spiegare l' enigma della dimora prolungata di Massimiliano sul territorio messicano. La chiave dell' enigma sarebbe questa che Massimiliano troverebbesi realmente in questo punto al Messico siccome prigioniero della Francia. Lo scopo apparente di questa detenzione sarebbe quello di impedire all' imperatore di andarsene, prima di aver fatto un atto solenne di abdicazione, in debita forma: ma in realtà si tratterebbe, secondo la *Neue freie Presse*, di riavere da Massimiliano la corrispondenza epistolare scambiata con lui dall' imperatore Napoleone III e la quale comprometterebbe gravemente quest' ultimo in faccia agli Stati Uniti nel caso che l' ingannato

successore di Montezuma si decidesse a farne uso.

Il corrispondente sucoitato non dubita che il generale Castelnau riuscirà a questo intento giovandosi della situazione affatto critica dell'imperatore Massimiliano, e deplora che per tal modo siano condannati a non veder più la luce dei documenti i quali avrebbero permesso di gettare uno sguardo profondo nella storia intima ed ignorata della fallita impresa del Messico. Egli annuncia frattanto che quarantadue casse, di privata proprietà dell' imperatore, furono poste sotto sequestro in Vera-Cruz, d' ordine del generale Castelnau.

Ben inteso che di tutte queste notizie noi lasciamo la piena responsabilità al corrispondente del foglio viennese.

Di natura meno contestabile sono le altre informazioni che lo stesso giornale riceve sulla situazione militare delle cose nel Messico.

„ La conquista della provincia di Puebla per opera delle truppe di Juarez, e la resa della guarnigione di Oaxaca si confermano appieno, a termini di un dispaccio ufficiale ricevuto da Romero, inviato messicano a Washington. I Francesi, così riferisce il governatore Garcia, hanno perduta tutta la provincia di Puebla ed avrebbero nelle mani la sola linea da Vera-Cruz a Messico. Per la resa di Oaxaca, i Francesi hanno perduta naturalmente anche tutta la provincia di egual nome.

„ Il colonnello Raffaele Garcia, nominato governatore militare della provincia di Puebla, emanò un proclama, dove si eccita tutta la popolazione ad impugnar le armi per espellere dal paese gli invasori.

„ In occasione della resa di Oaxaca, si stipulò una convenzione tra il generale Porfirio Diax e la guarnigione austro-francese. Le guarnigioni di Santo Domingo, Carmine e Cerro vi sono dichiarate prigioniere di guerra dal generale Diaz che loro *guarentisce* sul proprio onore *la vita*. Vi si dichiara che agli ufficiali saranno lasciati i bagagli, le armi e i cavalli che sono di loro proprietà privata. Così cade una guarnigione dopo l' altra nelle mani dei repubblicani che, secondo gli ultimi rapporti, si mostrano più che mai operosi e si concentra lo per piombare sopra Vera-Cruz.

L' infelice Massimiliano sembra perseguitato da un avverso destino. Se i repubblicani riescono ad impadronirsi dell' alta strada da Messico a Vera-Cruz, potrebbe succedere di leggieri che egli cada prigioniero delle truppe di Juarez.

Non mancherebbe più che questo per compiere il lato comico del dramma messicano. Anzi sarebbe questa la illustrazione più comica di una così tragica soluzione.

Ultime Notizie

Leggiamo nella *France* del 18 corr.:

Si continua ad annunziare che la partenza dell'imperatrice per Roma è stabilita pel 26 corr. Però delle voci provenienti da buona fonte contraddirebbero questa notizia. Ne risulterebbe che la risoluzione dell' imperatrice non sarebbe ancora definitiva.

Se il viaggio s' effettua, S. M. sarà accompagnata dal marchese de Pienne, ciambellano dell' Imperatore, dal barone de Pierre primo scudiere e dalle signore Saulcy e Carrette. Il generale Fleury attenderebbe l' imperatrice a Civitavecchia e l' accompagnerebbe a Roma.

Lo stesso foglio reca: Si è sparso una grave notizia riguardo all' imperatore Massimiliano. Ma prima di pubblicarla ne attenderemo la conferma.

Se non siamo male informati, nella prima conferenza tra il comm. Tonello e Sua Santità il pontefice, non si sarebbe usciti dal cerimoniale di uso in simili circostanze; però il pontefice avrebbe parlato con calma e con benevolenza, senza togliere e senza avvalorare alcuna speranza sull' esito di queste nuove trattative. (*Gaz. d' It.*)

La *Nuova Presse* ha il seguente telegramma da Pest 18 dicembre: „ Qui si racconta in circoli militari che il conte Clam-Gallas giaccia a letto, nel castello Migazzi presso Waitzen, gravemente ferito nel polmone in seguito ad un duello, e che abbia avuto luogo anche un secondo duello „.

La *Nuova Presse* osserva non essere in grado di dire se questa notizia meriti fede, dopochè negli ultimi giorni erano pervenute tante comunicazioni per smentire ogni notizia di duelli. Dicevasi pure che il conte Clam-Gallas non avesa mai abbandonato il suo castello di Friedlande, che un alto personaggio militare avea fatto sventare colla sua intromissione l' idea del duello.

È possibile dunque che la voce corsa a Pest non sia altro che l' eco ritardata delle voci sparsesi a Vienna.

Il senatore conte Ponza di San Martino, giunto testè a Roma fu ricevuto in udienza particolare da S. S.

— Al 18 venne sottoscitta da S. M. la legge che abolisce la limitazione dell' interesse del denaro. Quanto prima ne seguirà la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

— A quanto si annuncia, alle 2 ore p. m. del 18, avrebbe avuto luogo nel ministero degli esteri a Vienna lo scambio delle rattifiche pel trattato austro-francese.

I combattenti rivoluzionari di Candia sono 8000. Bisantio e Zimbracas li comandano. Asssediano forte il Castello. Continua l' arrivo nell' isola, dei volontari da ogni parte, specialmente dalla Grecia. Grande agitazione in Tessaglia.

— Consta che nella catatrofe di Arcadion (Candia) varii garibaldini sieno pure rimasti sepolti nelle ruine del monastero, dopo aver pugnato eroicamente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino, 19 dicembre. — La *Provinzial-Correspondenz*, nel chiarire gli assunti della Confederazione della Germania del Nord, dice: La legislazione federale comprenderà quanto concerne la libertà di trasferimento e la stabile residenza, l' industria, l' emigrazione, la fondazione di colonie, le disposizioni doganali e commerciali, i pesi e le misure e le monete, le patenti d' invenzione, la protezione della proprietà intellettuale e del commercio tedesco, la navigazione e i consolati, le comunicazioni, il regolamento di procedura civile, la procedura di concorso e il diritto mercantile. Accanto al Consiglio federale (rappresentanza del Governo) vi sarà la rappresentanza nazionale. La direzione della Confederazione spetterà alla Prussia.

Berlino, 19 dicembre. — S. M. il Re di Sassonia è partito questa mattina alle ore 11 dopo aver avuto un altro colloquio con S. M. il Re di Prussia.

Zagabria, 19 dicembre. — Nell' odierna seduta della Dieta croata, l' indirizzo fu accettato *en bloc*, e si decise di farlo consegnare a S. M. col mezzo di una deputazione.

Parigi, 19. — Il Bollettino del *Moniteur du soir*, parlando della missione di Tonello dice, che si è autorizzati a credere che il Governo italiano, lieto dei buoni risultati prodotti dal ritorno dei Vescovi alle loro diocesi, persevererà nella via tendente ad acquietare completamente le coscienze, e al leale accordo fra le Autorità civili e le religiose. — La scelta di Firenze come capitale, fu un pegno a conferma della nuova politica. È permesso sperare che il Governo pontificio non esiterà a prendere, dal punto di vista economico e materiale, le misure indicate dalla natura delle cose, ed a fondare sopra una base solida i rapporti coi suoi sudditi. — Leggesi nell' *Italia*, che la *France* dice: Il viaggio dell' Imperatrice a Roma potrebbe essere differito. — Il *Temps* crede di sapere che il Governo francese abbia ricevuto l' atto di abdicazione dell' Imperatore Massimiliano.

Pest, 19 dicembre. — La tavola dei magnati accettò con preponderante maggioranza l' indirizzo votato dalla Camera dei deputati.

Firenze, 20. — *Camera.* (Seduta della sera.) Si fece lo spoglio della votazione per la nomina dei Segretarii. — Raggiunsero la maggioranza assoluta di voti Gravina e Berna.

Parigi, 20. — Il *Moniteur* pubblica l' esposizione finanziaria di Fould. — Il Ministro dimostra che, malgrado alcuni sbagli, in grazia della maggiore entrata di 45 milioni d' imposte indirette, l' esercizio del 1866 si salderà in equilibrio. Parlando del bilancio rettificativo del 1866 il Ministro calcola, che le imposte indirette daranno una maggiore entrata di 80 milioni. Indica altre risorse, dimostra, che questo bilancio si salderà egualmente in equilibrio, malgrado le spese considerevoli richieste dal nuovo armamento e dal ripatrio delle truppe dal Messico, senza che sia necessario stabilire nuove imposte, nè fare appello credito. La maggior rendita del bilancio ordinario del 1868 è calcolata a 121 milione. L' Esposizione non fa cenno delle spese di riorganizzazione dell' esercito. Per queste spese l' Imperatore decise che sieno fatte proposte speciali quando presenterassi il bilancio rettificativo del 1868. Tutto dà a credere che disporremmo allora di mezzi più che sufficienti. Il maggior reddito dell' entrate del 1868 sarà abbastanza considerevole per permettere di effettuare il programma dell' Imperatore di minorare i pesi dei contribuenti, e aumentare i mezzi dell' istruzione pubblica, e dare impulso più energico a lavori di pubblica utilità. Alcune apprensioni, destate dalla riorganizzazione dell' esercito, scompariranno quando si avrà la certezza, che tali mutamenti sono ispirati soltanto dalla necessità di porre le forze della Francia in rapporto colla posizione che essa occupa in Europa e collo sviluppo delle istituzioni militari degli altri Stati. Il paese vi vedrà un nuovo pegno di sicurezza della pace per l' avvenire.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Sembra che i fedeli amici degli uomini vogliano fare una quotidiana giojosa dimostrazione per essere liberati dalle leggi che li costringevano a portare collane e musaruola, passeggiando a torme la città di notte e di giorno, in cerca di aventure più o meno amorose.

Noi non intendiamo di fare carico ai nostri amici delle quattro zampe, perchè cercano prevalersi di quella libertà che ad ogni ente è carissima.

Ma siccome questa in certe evenienze potrebbe divenir dannosa alla sicurezza ed alla salute dei cittadini, speriamo di non venir chiamati egoisti e tiranni, interessando il Municipio cui spetta la sopravveglianza, a raffrenarla: rammentandosi che vi esiste una disposizione in proposito, che il pubblico non vedrebbe di cattivo occhio rimessa in vigore.

Circolo Popolare. Il *Circolo Popolare* nella seduta di Giovedì 20 Dicembre c. a. scelse a candidati per i consigli Provinciali e Comunali i seguenti onorevoli Signori, i cui nomi raccomanda vivamente agli elettori:

Consiglieri Provinciali

Campiutti avv. Pietro — Fornera avv. Cesare — Luzzatto Mario — De Nardo avv. Giovanni — Peteani Antonio — Presani avv. Leonardo.

Consiglieri Comunali

Antonini co. Antonino — Bearzi Pietro seniore — Billia dott. Gio. Batta — Bonani Angelo — Bonini Pietro — Ciconi Beltrame Giov. — Ciconi dott. Giandomenico — Conti Luigi — Colloredo co. Giuseppe — Comencini dott. Francesco — Delfino dott. Alessandro — Facci Carlo — Ferrari Francesco — Locatelli Luigi — Luzzato Graziadio Malisani dott. Giuseppe — Martina dott. Giuseppe — Marchi avv. Giacomo — Morelli de Rossi dott. Angelo — Peressini Michiele — Piccini avv. Giuseppe — Picco Antonio pittore — Pontotti Giovanni — Poli de Gio. Batta — Rizzani cav. Francesco — Salimbeni avv. Antonio — Trento co Federico — Valvasone avv. Massimiliano.

VARIETÀ

Finanze americane. — Il bilancio degli Stati Uniti per l'anno finale 1865-66, spirato col l. luglio prossimo passato, presenta un eccedenza dell'attivo sul passivo di doll. 37,691,857.37.

L'esercizio chiusosi testè è il primo dopo terminata la guerra, ed offre perciò un interesse speciale.

Ecco le principali cifre:

Prodotti

Dogane	dollari	179,046,634.64
Vendita di terre	„	665,031.03
Imposte dirette	„	1,974,754.12
Prodotti interni	„	309,226,812.82
Varî	„	165,125,906.46

Spese

Civili, estere, div.	dollari	41,049,935.96
Pensioni ed Indiani		18,253,390.44
Guerra		284,449,701.82
Marina		43,619,632.21
Interessi del debito		133,074,737.27

Riassunto

Totale dei prodotti	dollari	556,039,195.07
delle spese		518,347,337.70
Eccedenza dell'attivo sul passivo	dollari	37,691,857.37

Nella relazione presentata nel dicembre dell'anno passato al Congresso il signor Mal Culloch calcolava i crediti necessari ai dipartimenti della guerra e della marina in 473 milioni di dollari da una parte, e 51 milioni dall'altra; ma bastarono 284 milioni per la guerra, e 43 milioni per la marina, sicchè in queste due amministrazioni non costarono che 327 milioni anzichè 524.

Negli ultimi sei anni l'organizzazione ed il mantenimento delle armate di terra e di mare costarono agli Stati Uniti 4000 milioni di dollari, ed ecco come è ripartita questa spesa:

Nel 1860-61	milioni di dollari	35
1861-62	„	437
1862-63	„	662
1863-64	„	776
1864-65	„	1458
1865-66	„	327

Nell'ultimo anno della guerra, 1864-65, gli Stati del Nord, volendo fare uno sforzo supremo per domare la insurrezione e mantener la loro unità, hanno levati 1800 milioni di dollari sulle loro proprie risorse senza ricorrere a capitali stranieri.

È sorprendente la potenza finanziaria di questo paese, che seppe imporsi tanti sacrifici e appena uscito da una crisi formidabile, sorte con un bilancio che presenta un eccedenza tanto considerevole sulle spese e può fin d'oggi stabilire con precisione l'epoca in cui rimborserà l'enorme debito di 20 miliardi e 640 milioni di lire!

Ma gli Stati Uniti appena finita la guerra ridussero l'esercito a soli 50 mila soldati. Volessimo noi imitare l'esempio di quel paese!

(Borsa)

L'asse ecclesiastico d'Italia. — Ecco, secondo la *Gazzetta di Firenze*, le cifre della rendita netta del patrimonio ecclesiastico del Regno d'Italia, escluso il Veneto e gli Stati pontificî attuali; esse sono il risultato degli studi del ministero e delle ricerche intraprese dalla Commissione della Camera dei deputati incaricata a riconoscere l'ente dei beni ecclesiastici.

Vuolsi però notare che esse debbono essere ancora al di sotto del vero, giacchè sono basate sulle denunzie fatte da corpi morali che avevano interesse a dir meno che fosse possibile la verità.

Casse ecclesiastiche di Torino e Napoli	L.	10,389,646.81
Corporazioni religiose possidenti da sopprimere	„	11,085,575.10
Corporazioni religiose mendicanti	„	298,221.71
Suore della Carità	„	165,777.20
Mense vescovili	„	6,555,349.03
Seminari N. 288	„	3,250,001.60
Capitoli e chiese ricettizie	„	8,558,780.55
Parrocchie	„	14,563,688.56
Vice-parrocchie	„	3,524,439.66
Benefizi semplici	„	6,988,297.09
Fabbricerie	„	11,939,661.85
Totale	L.	75,841,439.16

I miracoli del risparmio. — Uno dei censori della Cassa di risparmio di Parigi nel suo rapporto per l'esercizio del 1865 narra un fatto troppo interessante perchè non ne facciamo regalo ai nostri lettori.

Cediamo la parola al signor Goffin:

“ Or fa pochi giorni una buona donna vecchia, di 75 anni, si presentò al nostro banco per farvi una operazione, e dirigendosi agli impiegati:

“ Sapete voi signori, diss'ella con un certo legittimo orgoglio, ch'io sono una delle vostra pratiche più antiche? Si fu nel 1818 ch'io feci qui il primo deposito. E non ero allora che una modesta cameriera, guadagnava 24 franchi al mese, e il portavo tutti a voi — oggidì ho avanzato un reddito di 1,700 franchi. „

“ Si ebbe la curiosità di accertare il fatto. La buona donna aveva esagerato, ma poco assai, la antichità del suo primo deposito; esso non era veramente stato fatto nel 1818, sibbene il 20 maggio 1819; e d'allora in poi le economie della cameriera erano sempre state portate a noi. „

TITOLI INTERINALI

Prestito a Premj Città di Milano

CON SOLE IT. L. 3

italiane L. **100,000** di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

Col primo Gennajo 1867

SI PUBBLICHERÀ

L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

L'OPERAJO ISTRUITO

nelle Scienze, Lettere, Arti, Industrie, Politica, Economia, Diritti, Doveri ecc.

VEDRÀ LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8.° grande 16 pag.

costa Lire sei anticipate all'anno.

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politica-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del Gennaio, riceverà in PREMIO e subito *Il buon operajo*, libro che costa lire 2 e il *Libro della natura* che costa lire 3.

Tutti gli Associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbuonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L'amico del Popolo* in Lugo Emilia.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi**, (deputati al Parlamento nazionale), **Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.**

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscrutabili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dall'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione.

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire *nove*, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l'importo d'abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

Di prossima pubblicazione

in **Torino** dalla TIPOGRAFIA di VINCENZO BONA via Carlo Alberto, I.

EDIZIONE SESTA

NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED EMENDATA DEL

CODICE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

contenente il testo delle Leggi organiche e modificative di essa e di tutti i relativi provvedimenti

con commenti sotto ogni articolo delle medesime

in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali ed i pareri del Consiglio di Stato, colla correlazione delle Leggi recentemente publicate, non che degli articoli fra loro e con quelli della Legge francese del 22 marzo 1831, per il Cav. ed Avv.

EDOARDO BELLONO.

Un volume di circa 600 pagine in-8, col relativo Figurino delle divise e copiosissimi indici delle materie.

OPERA

dedicata a S. A. R. il **Principe di Piemonte**

Prezzo L. 6.50 franco per tutto il Regno contro vaglia postale, o con carta-monetata in lettera racc.

AVVISO

Presso la tipografia del signor *Giuseppe Seitz* in Udine, Mercatovecchio, trovansi vendibili le SCHEDE appositamente stampate **per l'elezione dei Consiglieri Comunali e Provinciali**.

Fuori Porta Gemona n. 270 nero

d'affittare

DUE MAGAZZINI

uno anche per uso di Negozio.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Valvasone